

# RMF *online.it*

## Varese



### Editoriale

#### FRANCIGENO

##### L'ipotesi di ritorno al futuro

di Massimo Lodi

Accordo sì o accordo no sulla legge elettorale, non cambierà un granché. La sostanza sembra la seguente: i partiti non vogliono abdicare al ruolo di dominus nella scelta dei candidati prima, e in quella del presidente del Consiglio poi. Gli va bene che si vada alle urne col sistema proporzionale, modificato/corretto solo in minima parte. Ciascuno porta a casa quel che riesce, e successivamente ne fa materia di trattativa con gli altri. Più voti presi, maggior grado nell'influenzare il patto che porterà alla designazione del premier e della sua squadra. Sondaggi alla mano, il centrodestra (se si unisce: Forza Italia, Lega, Fratelli d'Italia, cespugli centristi) è dato in vantaggio su Movimento 5 Stelle e Pd. La sinistra-sinistra resta un mistero: si ignora come sarà composta, se andrà al giudizio popolare divisa o rappattumata. In ogni caso, anche un'intesa col Pd non darebbe all'area del progressismo (?) la prevalenza. Dunque, riassumendo: non vincerà per davvero nessuno.

Quali accordi, nel post? A dar retta a dichiarazioni/previsioni, Grillo non troverà partner inclini a secondarlo. Il suo candidato Di Maio sta facendo il peggio possibile per allontanare il consenso anziché avocarselo. Impreparato, contraddittorio, inaffidabile. Restano Berlusconi in tandem con Salvini e Renzi in coppia con sé stesso. Ne discuteranno loro, del futuro esecutivo. Ma nessuno, data la natura di emergenza contrattualistica dell'operazione, potrà rivendicare la figura di primus inter pares.

Dunque, avanti un altro a guidare una sorta di governo del presidente o chiamatelo come vi pare. Berlusconi nei giorni scorsi ha lasciato intendere la disponibilità a rivolgersi alla società civile. In particolare agli imprenditori (Marchionne, che si scher-

misce, in cima alla lista). E questa è la soluzione uno, però sgradita a Renzi.

Lui è per il profilo politico dell'inquilino di Palazzo Chigi. Quale nome per la soluzione due? In pole position s'intravede Gentiloni, che lavora bene nella mala congiuntura, e c'è motivo di pensare che seguirebbe a farlo, se richiamato in servizio. Anche al Cavaliere Gentiloni non dispiace.

Ma un segno di discontinuità bisognerà pur darlo a quanti (forse tanti) voteranno per riceverlo. E allora bisogna non escludere la soluzione tre, per fantasiosa/visionaria che possa apparire. Dalla naftalina è stato tirato fuori Francesco Rutelli, immerso da storica data. Vecchio sconfitto di Silvio, il Piacimento dei fasti capitolini sta muovendosi con astuzia per presentarsi come nuovo. Miracoli che riescono alla politica italiana. Il Pd non gli concede il timbro di vincente. Ma siccome bisognerà adeguarsi a una situazione di pronosticabile pareggio, ecco che tale ipotesi mediatrice appare non meno strampalata d'eventuali alternative.

La Via Francigena ha qualche probabilità d'accontentare tutti, in assenza di percorsi alternativi sui quali muoversi agevolmente in comitiva. Un segnale l'ha dato Rutelli medesimo suggerendo a Renzi di girare l'Italia, invece che in treno come da programma delle prossime settimane, a piedi. Per conoscerla meglio e umilmente. Come pensa/suggerisce anche Berlusconi; allo stesso modo, una quota non irrilevante dei Democrats; infine anche Pisapia e, a umma a umma, addirittura Bersani. Molti indizi, nessuna prova. Eppure, messi in fila, a volte gli indizi fanno la prova. Il ritorno al futuro (l'ex sindaco di Roma era una delle scommesse del terzo millennio tricolore) non passa mai di moda, nel presente italiano.



### Opinioni

#### IL PAESAGGIO CHE EDUCA

##### I giovani e la loro città

di Rossella Dimaggio

Il primo Festival del paesaggio di Varese ha un focus particolare sull'educazione e quindi su bambini, famiglia e scuola: è un evento dedicato alle giovani generazioni. Vuole essere un'occasione per attraversare Varese con occhi diversi e può diventare un momento di suggestione formativa ed emotiva da condividere con i con i più piccoli.

Nature urbane, si muove anche in ottica europea. Già nel 2015 il Piano nazionale per l'educazione al patrimonio culturale definiva gli obiettivi dell'educazione al patrimonio in prospettiva europea. Nell'edizione 2017 le linee di azione si proiettano in vista dell'Anno Europeo del Patrimonio culturale previsto per il 2018. Il Piano nazionale indica la costruzione di un sistema di educazione al patrimonio culturale finalizzato a favorire forme di coinvolgimento nella gestione e nella salvaguardia dei luoghi

della cultura, a "incoraggiare approcci alle politiche in materia di patrimonio culturali incentrati sulle persone, inclusivi, lungimiranti, sostenibili", nonché a sensibilizzare all'importanza del patrimonio tramite l'istruzione, l'apprendimento permanente, concentrandosi in particolare sui bambini, sui giovani; riconosce il paesaggio quale luogo della cultura dove è possibile sviluppare progetti di educazione a diversi livelli. Il ruolo formativo del patrimonio, trova un'ulteriore conferma nella Direttiva del MIUR (n.107/16) che individua l'importanza dello sviluppo di attività innovative in linea con gli obiettivi dell'Anno europeo. Molto più semplicemente, o ambiziosamente, al Comune di Varese piace pensare al paesaggio come terzo educatore. L'Educazione al Paesaggio è educazione a tutti i livelli: intellettuale, emotivo e pratico. Ha a che fare con la conoscenza, con i sentimenti e con le azioni concrete, con l'esperienza diretta perchè si collega non solo al "come", ma anche al "dove" si apprende.

Interessa l'affettività: le emozioni sono parte integrante del processo di apprendimento, sentirsi legati affettivamente ad un luogo fa parte dell'identità personale e delinea competenze



**Il lago di Varese ed il monte Rosa**

sociali: è la prima tutela dei beni culturali e artistici e della città stessa. La conoscenza del territorio agisce sulle competenze relazionali, saper riconoscere gli elementi che lo compongono e le relazioni che vi intercorrono, definisce mappe cognitive.

La sfida che Varese si è data non è chiedersi come si insegna il paesaggio, ma, cambiando il punto di vista, cosa ci insegna? Il paesaggio insegna i valori dello spazio contro quelli del tempo, ovvero la lentezza delle culture, contro la velocità della superficialità, del luogo contro quelli dei "non luoghi".. Educa al rispetto di territori e cose; protegge dall'arbitrio della manomissione, dello spreco, dell'incuria. Predispose all'incontro: la salvaguardia dell'identità, se è concepita nei termini di dialogo con l'altro, conduce ad un effettiva condivisione. Insegna senz'altro la bellezza che non è un lusso per pochi, bensì uno strumento di democrazia cui tutti devono poter accedere. La pedagogia del paesaggio impone la lentezza, rende visibile l'invisibile, sincronizza il nostro respiro con quello della

città, ri-scopre il territorio: è pedagogia del camminare. Per fare in modo che il paesaggio possa davvero agire come terzo educatore è assolutamente necessario che i più giovani possano accedervi; fruire delle bellezze artistiche, culturali paesaggistiche di Varese è un loro diritto oltre che un'opportunità di conoscenza, crescita e lifestyles corretti.

Promuovere la conoscenza del patrimonio artistico, abituare alla bellezza, invogliare al rispetto dei luoghi, stimolare alla scoperta della storia è un compito dal quale un'amministrazione non può esimersi. Fare in modo che i giovani si sentano parte di Varese, determinare un potente senso di appartenenza è la più grande arma di cittadinanza attiva che possiamo fornire ai futuri cittadini, nonché un potente mezzo di prevenzione personale e sociale.

Nature urbane vuole essere la dimostrazione che la cultura, l'arte, il paesaggio e la città si toccano, si contaminano, si aprono, si muovono, si concedono ai cittadini e alle cittadine in tutta la loro prorompente bellezza.

Calvino, che è il mentore del nostro "viaggio", ha scritto: "Ogni città riceve la sua forma dal deserto a cui si oppone". La contaminazione di ragazzi/e e bambini/e con arte e bellezza sarà la nostra opposizione al deserto.

Rossella Dimaggio, Assessora Servizi educativi – Comune di Varese

## Il viaggio

### LE TANTE CINE

#### Da Mao al folclore

di Giuseppe Adamoli

L'Antica via della Seta è senza dubbio molto suggestiva non solo per le bellezze naturali e paesistiche, il fascino storico degli scambi commerciali e della comunicazione fra est e ovest, le grotte buddiste scolpite e affrescate, il crogiuolo di etnie diverse che si sono combattute ma convissute per secoli. Non solo per questo. Soprattutto perché ti fa capire, se sei guidato con intelligenza critica, che non c'è una sola Cina ma tante profondamente diverse e che visitare esclusivamente quella classica delle grandi città non ti offre affatto il ritratto completo di questo enorme e complesso "continente".

La parte centrale della via della Seta è lo Xinjiang, una vastissima Regione, cosiddetta autonoma, grande cinque volte l'Italia e con circa 25 milioni di abitanti nel nord ovest della Cina che confina con diversi Stati asiatici a maggioranza musulmana. È questo il dato culturale, "ambientale", civile e politico, che maggiormente la caratterizza e ne fa un luogo davvero speciale. Anche in questi territori domina l'ateismo di Stato; le religioni sono tollerate ma con diversità molto evidenti. Il buddismo è praticato liberamente nei suoi magnifici templi. Appena fuori di Xinjiang si erge il monastero di Labrang di rito tibetano con i suoi oltre duemila monaci, i corsi di insegnamento non solo religioso e la terza autorità buddista al mondo. La diffidenza verso i musulmani si tocca invece con mano. Le città di Kashgar e Turpan in particolare, con quasi il 70% di islamici, sono praticamente militarizzate con un enorme dispiegamento di polizia e un controllo asfissiante al limite della repressione.

Se l'impossibilità o la difficoltà di usare i social network è comune a quasi tutta la Cina, le restrizioni assumono in questi luoghi un carattere estremo. In albergo a Turpan non è stato nemmeno possibile ottenere la linea telefonica internazionale; non sanno cosa sia WhatsApp (o fingono di non saperlo); nessuno conosce una parola d'inglese; le strade sono imbandierate con il simbolo rosso dello Stato cinese e il presidente Xi Jinping, leader del Partito del Popolo, sorride sui grandi cartelloni che in

sostanza vogliono dire che questa regione è, e sempre resterà, nella madre patria cinese senza possibilità di una sia pur minima indipendenza.

Appena si esce dalla Regione autonoma (?) dello Xinjiang, ma restando ben dentro la Via della Seta, il clima sociale e politico cambia e migliora a vista d'occhio. Dunhuang, per citare un solo caso fra i tanti, è una piccola e bellissima città con delle dune affascinanti alte fra i 200 e i 300 metri e con infrastrutture così lussuose e ardite da competere con quelle degli Emirati arabi. Simboliche le piccole aree attrezzate dentro il magnifico fiume che l'attraversa (sponde con aiuole e mosaici splendidi), dove si può arrivare solo camminando rischiosamente su delle colonnine circolari di un diametro non superiore al mezzo metro in acque profonde e infide. Confesso di aver provato apprensione incrociando un paio di persone che facevano in senso inverso il mio stesso percorso.

Cito Dunhuang (potrei citare anche altre città) perché penso rappresenti bene l'audacia, la volontà di sperimentare l'avvenire, perfino la spericolatezza della Cina moderna nella quale convivono la mano pesante ed autoritaria del partito del Popolo e una libera economia di mercato con pazzesche e crescenti disuguaglianze sociali. Imponente la sede del Partito del Popolo di Lanzhou (tre milioni e mezzo di abitanti e capoluogo della provincia del Gansù) con alle spalle un grattacielo simbolo del capitalismo rampante. Incredibile che mi sia stato proibito di fotografare questi palazzi frontalmente, tanto da essere energicamente accompagnato dai poliziotti un pochino più lontano con la richiesta, respinta, di mostrare il mio cellulare (il che non mi ha impedito di scattare una foto a debita distanza dall'ingresso principale).

Quanto potranno resistere tali contraddizioni (libertà economica e assenza di libertà politiche) soprattutto in queste parti della Cina dove cova un sentimento popolare rivoltoso? Chissà! C'è solo da sperare che questa



**Il mercato di Dunhuang**

situazione evolva in senso democratico ma con una fortissima gradualità perché le esplosioni sociali potrebbero essere in agguato e deflagrare in tutta l'Asia centrale. E la "rivoluzione culturale" di Mao che per un decennio (1966-

1976) aveva scatenato paure (o speranze) e raccolto fanatici seguaci anche in Italia? I luoghi simbolo di quell'epoca sono quasi vuoti a Pechino e le ex guardie rosse, o chi ne sente la nostalgia, ridotte allo stato di umiliante folklore.

## Libri

### I VINTI DI PANSA

#### Un diverso occhio storico

di Maniglio Botti



Il giornalista e scrittore Giampaolo Pansa, uno dei più noti e celebrati commentatori italiani del nostro secondo dopoguerra (dagli anni Sessanta del Novecento fino agli inizi del Terzo Millennio), per avere attraversato la storia politica e la cronaca – sempre in posizioni di rilievo – nei più importanti giornali italiani (Stampa, Giorno, Messaggero, Corriere, Repubblica, Espresso...), è tornato in questi giorni all'appuntamento con i suoi

lettori con un libro che ripercorre vicende in parte già narrate, ma sulle quali egli si sofferma ora come fa un operatore fotografico con uno zoom: "Il mio viaggio tra i vinti – Neri, bianchi e rossi". Il libro è pubblicato da Rizzoli.

Chi siano i "vinti" di cui parla Giampaolo Pansa è presto detto. Sono per la maggioranza gli sconfitti della Repubblica sociale italiana, i mussoliniani, i fascisti tout court ma non solo quelli uccisi nei mesi della guerra civile – dall'autunno del '43 alla primavera (25 Aprile) del '45 – bensì quelli assassinati nei mesi successivi, a guerra ormai finita ma non "chiusa": fino a tutto il 1945 e anche nel '46.

Quando quindici anni fa Pansa – grande conoscitore del periodo della Resistenza italiana nel Nord, tra Genova e il Po, per avergli dedicato anni di studio prima e dopo la sua monumentale tesi di laurea – diede alle stampe per i tipi di Sperling & Kupfer il libro "Il sangue dei vinti" scoppiò il finimondo, specie nella sinistra comunista, che aveva avvocato a sé stessa ogni merito resistenziale.

Come si permetteva il Pansa di "revisionare" la storia? Per di più proprio lui, un giornalista che fino ad allora era passato per essere, se pure da posizioni non ortodosse, un "simpatizzante". Le polemiche, anche violente, che ne sortirono produssero tuttavia l'effetto contrario. E il libro si rivelò poi uno dei più grandi e importanti successi editoriali degli ultimi anni, arrivando a più

ristampe e alla vendita almeno di un milione di copie. Fatto inusuale in un Paese che legge poco, specie libri o saggi di storia. In realtà Giampaolo Pansa non scriveva cose del tutto ignote, perché degli eccidi e degli assassini – compiuti anche da "partigiani" nei confronti di "fascisti" – s'era spesso parlato, ma in libri quasi sempre scritti da "autori di destra" che finivano nascosti negli scaffali di qualche casa privata o, tutt'al più, esiliati in biblioteche di piccoli paesi o cittadine di provincia.

Giampaolo Pansa no, era troppo noto e autorevole per essere messo a tacere con qualche battuta sarcastica. I cosiddetti "Gendarmi della memoria", come poi proprio Pansa li volle chiamare in un suo successivo libro al "Sangue dei vinti", si diedero da fare, eccome, anche facendo scendere in campo veri pezzi da novanta della Resistenza e del giornalismo, come Giorgio Bocca, per esempio, di cui Pansa in parte s'è sempre considerato un "allievo" (Bocca era del 1920 e Pansa della generazione successiva, 1935, ma entrambi figli del "vecchio Piemonte", essendo l'uno di Cuneo e l'altro di Casale Monferrato). Con un risultato – s'è già avuto modo di annotare – opposto agli intenti denigratori. Perché non c'è riga di ogni libro scritto da Giampaolo Pansa che non sia vera e verificabile; non c'è testimonianza che si possa smentire o prendere con approssimazione.

Il nuovo libro di Pansa, dunque, recupera alcune storie del "suo viaggio tra i vinti" e ne racconta di nuove. E ci dice anche di come in questo viaggio sia stato sempre assistito e consigliato da Adele Grisendi, già funzionaria della Cgil, a sua volta scrittrice, sua compagna da una ventina d'anni. È forse anche per questa ragione che, in modo talora più approfondito rispetto al passato, venga scandagliato il mondo femminile, con storie di donne a volte travolte come fucelli nel gorgo della guerra civile, altre volte protagoniste e "dure" più di personaggi maschili. E pure v'è una ripresa e una ricostruzione puntuale della fine – oltremodo tragica – della stragrande maggioranza degli ebrei di Casale Monferrato, la cittadina in cui Pansa – nella casa dei suoi – visse ragazzino, liceale e studente universitario... E non mancano, com'è ovvio, nemmeno storie in cui l'amore e anche il sesso giòchino una parte importante. Perché il mondo va così. Non c'è tragedia – e la guerra civile lo è stata e grave – in cui un uomo e una donna insieme non riescano a intravedere una piccola luce che è, in fondo, il simbolo e la rappresentazione della vita.

## Opinioni

### TRE VALLI E "TRES BIEN"

#### Un favorevole incrocio di successi

di Cesare Chiericati

Proviamo a stilare un rapido e sommario bilancio di due grandi manifestazioni che hanno occupato la scena cittadina in questa settimana di fine settembre - inizio ottobre: Nature urbane 2017 e i due appuntamenti ciclistici della Gran Fondo e della Tre Valli Varesine. Comunque li si giudichi i conti sono in attivo con qualche distinguo.

Pur essendo giunto all'appuntamento del 29 settembre con un certo (comprensibile) affanno organizzativo, il primo Festival del paesaggio è un grande successo per la nuova giunta, per chi ha lavorato intensamente dietro le quinte, per chi ha diretto l'orchestra alla prima grande prova, ovvero l'assessore Roberto Cecchi. Offrire ai varesini 200 eventi in dieci giorni, visite a

24 parchi e giardini di ville e residenze storiche, pubbliche e private, non è certo stato un gioco da ragazzi. Di particolare interesse la scoperta dei 16 parchi privati messi a disposizione dai proprietari sull'arco di due weekend, un'occasione unica per prendere coscienza che è giunto il momento di dare finalmente adeguato valore, attraverso percorsi futuri da studiare e definire, all'enorme patrimonio verde di una città che da troppi decenni aveva messo tra parentesi, se non addirittura negato, il suo secondo nome: città giardino o città in un giardino come ormai si usa dire.

Il tutto condito da una serie di manifestazioni – persino troppe a ben guardare - artistiche, musicali, letterarie, botaniche, naturalistiche che hanno scandito le otto lunghe giornate di Nature urbane. Tuttavia poiché, come è ben noto, "la vittoria ha cento padri ma la sconfitta è orfana" va anche riconosciuto al Movimento civico 2.0 e all'attuale vicesindaco Daniele Zanzi il merito di aver fornito alla città un contributo decisivo di idee e di conoscenze sul tema, una sorta di primogenitura, molto pri-



**La "tre valli" passa in Piazza Monte Grappa**

ma che l'attuale maggioranza di Palazzo Estense prendesse forma.

Detto questo veniamo al ciclismo che si è intrecciato con il Festival del paesaggio mostrando il patrimonio na-

turalistico dell'arco prealpino provinciale che ha Varese come punto di riferimento e di gravitazione. Eppure davanti a una proposta sportivo/ turistica di alto livello qualcuno ha di nuovo storto il naso per i disagi che inevitabilmente comportano due manifestazioni come quelle di domenica 1° ottobre e martedì 2. È un'avversione sotto traccia presente fin dai Mondiali del 2008 quando si fece dell'allarmismo fuori luogo "sulla città intrappolata dalle gare" che spinse moltissimi cittadini ad

andarsene temendo di finire claustrati nelle loro abitazioni per una settimana. Un malumore cui ha indubbiamente dato nuovo ossigeno domenica non la Gran Fondo Tre Valli Varesine in sé, ma l'approssimazione organizzativa con cui si sono definiti percorsi, blocchi stradali, alternative di viaggio.

La parte Nord della provincia, compreso il capoluogo, è stata letteralmente affettata dalla manifestazione e chi incappava in qualche blocco non aveva o quasi via di scampo visto che i volontari non erano in grado di dare suggerimenti attendibili e che la Polizia locale impegnata la notte di sabato in operazioni di controllo a livello regionale era giocoforza semiassente. Colonne, ingorghi, inversioni di marcia e tratti di strada in contromano hanno avvelenato la giornata di molti.

Un episodio indubbiamente negativo su cui riflettere a fondo e lavorare attentamente in vista dell'appuntamento per la Gran Fondo mondiale del prossimo anno. Non si dovrà sbagliare nulla per garantire pieno successo a una manifestazione destinata a dare nuovo lustro alla "provincia a pedali" e al turismo di casa, a patto di rendere davvero ragionevoli i previsti disagi. Solo così saranno silenziati i gufi prealpini in servizio permanente effettivo.

**Inoltre su [www.rmfonline.it](http://www.rmfonline.it) di questa settimana:**

**Attualità**

**PRENDER NOTA DEL BELLO**

**La musica che sta cambiando**

*di Luisa Negri*

**Opinioni**

**VARESE PIÙ VIVIBILE? COSÌ**

**Meno benzina e mobility manager**

*di Arturo Bortoluzzi*

**Pensare il futuro**

**ELETTRICHE, MA VERDI?**

**Le auto e l'ambiente**

*di Mario Agostinelli*

**Presente storico**

**BLU**

**Nobiltà e miserie**

*di Enzo R.Laforgia*

**Cara Varese**

**BANDA DI CARTA**

**Giornali e competitività: un ricordo**

*di Pier Fausto Vedani*

**Parole**

**SGUARDO AL PASSATO**

**Dall'utopia alla retrotopia**

*di Margherita Giromini*

**Politica**

**CAMMINO COMUNE**

**Macron, passato e futuro**

*di Edoardo Zin*

**Stili di vita**

**PRENDERLA CON FILOSOFIA**

**Epitteto e il paradigma storico**

*di Valerio Crugnola*

**Attualità**

**APPELLO SACROMONTINO**

**Il futuro dei beni parrocchiali**

*di Sergio Redaelli*

**Nonno di frontiera**

**EXIT STRATEGY**

**Missione di soccorso**

*di Guido Belli*

**Noterelle**

**UOMO DI FEDE**

**Un amico fortunato**

*di Emilio Corbetta*

**Cultura**

**L'ATTUALISMO DI GENTILE**

**La natura all'interno del pensiero**

*di Livio Ghiringhelli*

**Cultura**

**ENCICLOPEDIA DI PIETRA**

**L'Europa nelle grandi cattedrali gotiche**

*di Barbara Majorino*

**Opinioni**

**IL PASTICCIO**

**Barcellona e Madrid, sagra d'errori**

*di Robi Ronza*

**In confidenza**

**CHI AMA È PAZIENTE**

**L'attesa nel modello biblico**

*di don Erminio Villa*

**Zic&Zac**

**SFASCIO DEL BUONSENSO**

**Se una legge è demagogica**

*di Marco Zacchera*

**Cultura**

**RESISTENZA POETICA**

**In memoria di**

**Pierluigi Cappello**

*di Renata Ballerio*

**Cultura**

**IL BENE DELLA LINGUA**

**Alla ricerca di chi**

**parla italiano**

*di Felice Magnani*

**Sport**

**TRA CALCIO,**

**HOCKEY E ALTRO**

**Una panoramica sull'asse**

**Varese-Busto**

*di Ettore Pagani*

**RMFonline.it**



**Missione Francescana**

**Visita il sito**

[www.rmfonline.it](http://www.rmfonline.it)

**per leggere la versione completa.**

Editore/proprietario: Giovanni Terruzzi - Viale Luigi Borri 109 - 21100 Varese (VA) tel. 0332-264266

Direttore: Massimo Lodi

Reg.n. 937 del 17/11/08 - Registro stampa del Tribunale di Varese